

La nascita della letteratura di evasione in Italia: Carolina Invernizio, una scrittrice borghese per un pubblico popolare

Studente: Lucilla Soro

Relatore: Andrea Cedola

Il nome di Carolina Invernizio (1851-1916) non ha mai raccolto grandi consensi tra gli addetti ai lavori del mondo letterario. Nonostante la popolarità, il successo dei suoi oltre 120 romanzi, la fedeltà di un vasto e composito pubblico – che si estendeva dagli emigranti italiani nelle Americhe ai reclusi, dalle signore borghesi alle portinaie – il suo nome è sempre stato sinonimo di bassa letteratura. I critici letterari furono poco benevoli nel giudicare l'opera dell'Invernizio, classificandola come sottogenere e come una letteratura di quart'ordine buona solo a intrattenere domestiche e portinaie, tanto che il nome della scrittrice veniva sprezzantemente storpiato in "Carolina Di-servizio". Sebbene Gramsci riconoscesse che, dopo Mastriani e l'Invernizio, fossero mancati romanzieri capaci come loro di conquistare la folla, e lamentasse l'assenza di una letteratura nazionale-popolare in Italia, la maggior parte degli intellettuali italiani fu apertamente o implicitamente avversa a quella che veniva considerata una sorta di paraletteratura per il popolino.

In effetti, bisogna riconoscere che le sue storie, ispirate da fatti di cronaca nera ed impostate come drammi sentimentali movimentati da vendette, travestimenti, persecuzioni ed eccessi di ogni genere, scritte enfaticamente in un italiano burocratico e spesso sciatto, condite con un moralismo soggettivo, risultano prodotti letterari di discutibile qualità.

Tuttavia, le sue tematiche e soprattutto i suoi meccanismi narrativi continuano ad essere gli stessi che oggi avvincono milioni di lettori dei romanzi rosa, dei libri gialli e della cosiddetta letteratura d'evasione. Le cronache di delitti efferati e le travagliate storie sentimentali continuano ad attrarre l'interesse morboso e voyeristico dei lettori dei giornali e del pubblico televisivo, a dimostrazione che la "formula" della Invernizio, seppure ripudiata dalla letteratura alta, conteneva cento anni fa gli ingredienti necessari per soddisfare il gusto delle masse.

Attraverso una sintesi dell'opera dell'autrice e di un romanzo esemplare (*Il bacio di una morta*), questa tesi si propone di evidenziare quello che della Invernizio, ancora oggi, sopravvive nella "letteratura di consumo" e di verificare se, come sostiene Umberto Eco, la popolarità ed il successo le siano stati riconosciuti per aver dato al pubblico "ciò che esso più o meno inconsciamente chiedeva: e cioè la descrizione di se stesso".